b43/2/12

Quattro pagine per conoscere la Lombardia

Un articolo del compagno Rodolfo Bollini, capogruppo del PCI alla Regione

DA OGGI quattro pagine del quotidiano del PCI saranno interamente dedicate ai problemi della regione. Le forze regionaliste che conoscono le difficoltà della stampa democratica, sapranno sicuramente appoggiare lo sforzo politico, organizzativo e finanziario che una simile iniziativa comporta.

Si tratta di una decisione importante sul piano giornalistico, ma ancor più sul piano politico: essa tende a rendere più ampia la conoscenza dei problemi regionali.

Lo sforzo del nostro quotidiano è quello di favorire la costruzione, a livello regionale, di una piattaforma politica e programmatica unitaria e nazionale, per tutte le sinistre.

In una situazione politica particolarmente delicata, la Regione ora, superata positivamente la prima fase delicata di impianto (Statuto, decreti delegati, pronunciamenti unitari per le riforme), sta entrando nella fase di governo effettivo.

IL GOVERNO e in particolare la DC, con la contestazione sistematica dei poteri regionali, con un trasferimento di funzionari, tramite decreti delegati, in modo parziale e disorganico per l'assenza di adeguati finanziamenti, pone evidenti e gravi ostacoli a tutta l'attività della Regione.

l'asse politico del Paese, rischia di ripercuotersi seriamente anche alla Regione. Il regionalismo «progressista» di certa sinistra DC accentua il suo distacco dai grandi problemi sociali e nonostante la ferma posizione antifascista sembra ormai destinata a subire le pressioni dei moderati.

Per battere questo disegno moderato diventa urgente perciò l'impegno unitario di tutte le forze regionaliste per attuare le leggi statutarie (in particolare la delega ai comuni, e le procedure della programmazione); per predisporre i piani di intervento previsti dalle leggi per la casa, per la montagna, per gli asili nido; per affrontare i problemi dello sviluppo economico (piano chimico, artigianato, difesa dei livelli di occupazione), della pianificazione territoriale, (strumenti urbanistici, localizzazioni, trasporti); dell'agricoltura (ente di sviluppo, politica del credito, piani di zona, comunità montana); della scuola; dei servizi assistenziali.

Questi sono i grandi problemi che l'insieme del partito, comitato regionale, federazione, sezioni, deve affrontare a un nuovo livello di responsabilità.

SU QUESTA linea si colloca lo sforzo coerente del nostro

Un investimento di miliardi del Comune che minaccia il diritto alla casa e al lavoro di centinaia di cittadini

Arriva con il metrò in corso Garibaldi il «ciclone» di demolizioni e di sfratti

L'Amministrazione comunale ha aspettato per anni senza muovere dito che le immobiliari si preparassero a questa nuova enorme speculazione - Gli inquilini sanno dei pericoli che li sovrastano dalla stampa: immobiliari e Comune tacciono

Indetta dal Consiglio di Zona 1 Centro storico

Domenica al Fossati assemblea popolare

Domenica al Teatro Fossati si terrà un'assemblea popolare, alla quale sono invitati tutti i cittadini — inquilini, esercenti, commercianti, artigiani — del quartiere Garibaldi. La convocazione è stata decisa dal Consiglio della Zona 1 Centro storico nella sua riunione di venerdì scorso.

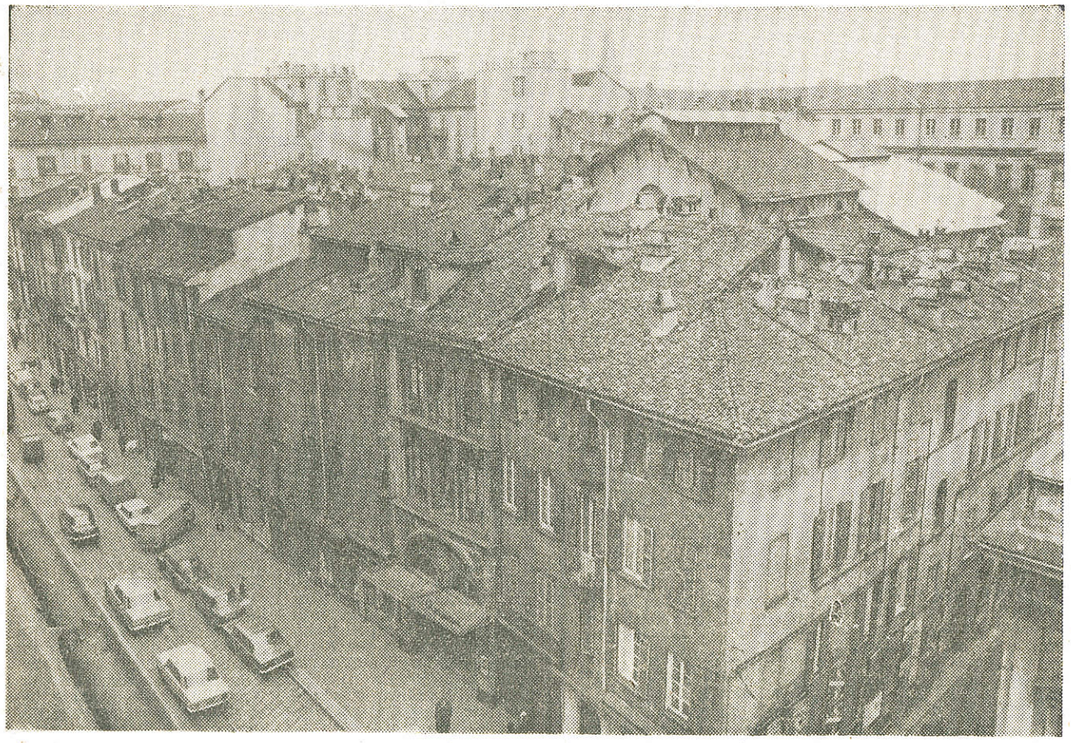
In discussione il futuro del quartiere minacciato di distruzione dall'investimento pubblico per il prolungamento della metropolitana. I molti miliardi che il Comune ha deciso di spendere per far passare la metropolitana in corso Garibaldi, anzichè aprire prospettive nuove, positive, per i cittadini che vi abitano e vi lavorano da anni, minacciano di diventare la mazzata finale per la definitiva trasformazione di corso Garibaldi e adiacenze in una propaggine del centro direzionale.

Ai proprietari immobiliari non par vero, naturalmente, di poter cacciare dagli stabili di corso Garibaldi i vecchi inquilini per far posto a nuovi edifici di tipo direzionale, con banche e grandi magazzini al piano terreno e uffici o abitazioni di lusso ai piani superiori. La proprietà immobiliare ha come obiettivo di profittare al massimo delle aree e di specularvi, e non è certo preoccupata del fatto che questo distrugge la città, non solo perchè vengono cacciati gli abitanti popolari e le attività piccolo commerciali e artigiane, ma perchè si creano in un'altra zona del centro le stesse condizioni di intasamento urbanistico, di congestione del traffico, di inabitabilità che sono state create al Cordusio, in corso Europa, in corso Vittorio Emanuele, tra questo e corso Matteotti, tra via Manzoni e via Monte di Pietà, in piazza degli Affari e dintorni, ecc.

Il consiglio della Zona 1 Centro storico ha riconosciuto giusta la posizione dei cittadini della zona Garibaldi, di far valere cioè il loro diritto ad abitare e lavorare dove abitano e lavorano da generazioni.

In zona, infatti, esistono problemi aperti da anni, che l'amministrazione deve decidersi ad affrontare, come la realizzazione del verde pubblico di S. Simpliciano previsto dal piano regolatore, il vincolo (e dove possibile l'esproprio) delle aree libere (è stata citata l'area inedificata di corso Garibaldi che confina con piazza Marengo) e le aree coperte da vecchi stabili per garantire la costruzione di alloggi popolari e di servizi, carenti in tutti i settori.

Per questa battaglia in difesa del quartiere, delle sue caratteristiche di città abitata da cittadini di vari strati sociali, si sono già pronunciate le forze politiche che hanno partecipato alla riunione tenutasi presso la sezione del PCI «Togliatti» in via Palermo. A quella riunione erano presenti le due sezioni del PCI e le due sezioni del PSI del centro, il PSIUP, il MPL, l'UNIA e l'associazione artigiani.



L'isolato di corso Garibaldi tra via Pontaccio e via degli Angeli. Spicca tre le case ottocentesche la facciata del cinema Fossati. Sotto questo isolato passeranno le gallerie della linea 2 della metropolitana. Come è stato fatto all'Isola, si prevede di far sgomberare tutte le famiglie e le attività commerciali e artigiane.

Perchè dovrebbero andarsene?

Quale morte si sta preparando per corso Garibaldi, la strada soltanto quindici anni fa ancora popolata di famiglie operaie, di piccole botteghe, di laboratori artigiani, di osterie dove si ritrovavano, la sera, gli uomini e le donne

L'isolato del Fossati

Oltre che in Largo La Foppa, è incombente il pericolo di perdere da un giorno all'altro casa e bottega per le decine di famiglie che abitano e lavorano negli stabili compresi nell'isolato del Fos-